

Venerdì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Osea 14, 2 - 10****Matteo 10, 16 - 23****1) Preghiera**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Osea 14, 2 - 10

Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità.

Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra.

Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più "dio nostro" l'opera delle nostre mani, perché presso di te l'orfano trova misericordia».

«Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro.

Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.

Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim?

Io l'esaudisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia».

Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano.

3) Riflessione ¹¹ su Osea 14, 2 - 10

● **Il Signore, padre di infinita misericordia, è pronto ad accogliere l'orfano che volge gli occhi a Lui.** E così facendo l'uomo non è più orfano, ritorna ad essere figlio, diviene essere profondamente amato e viene guarito dalla sua infedeltà. Basta volgersi al Padre per ritrovare la propria dimensione, per definire nuovamente sé stessi in relazione al resto del mondo. L'inciampo è stato procurato dai suoi stessi errori, **il popolo è inciampato nella sue stesse scelte inique. Ma Dio, in quanto padre, è pronto e soprattutto felice di posare nuovamente lo sguardo sulla sua creatura.** Non può non venire alla mente l'accoglienza che il padre riserva nel Nuovo Testamento al "figliol prodigo" che, dopo aver peccato, ritorna a casa pensando di ricevere un trattamento "giusto" ma che invece viene accolto con grandissima misericordia ricevendo amore, gioia e condivisione.

● **Ed anche qui il ritorno alle braccia del Signore viene celebrato dal Padre stesso con un tripudio di ricchezza e incanto: il giglio che fiorisce, l'albero che mette radici, la bellezza e la fragranza che si espandono attorno.** Non è un ritorno "privato", è un cambiamento che porta gioia e letizia tutt'attorno, è una gioia che trasforma il creato. In realtà Dio dà compimento al suo popolo, lo rende pienamente se stesso accogliendolo. Infatti Osea dice «io l'esaudisco e veglio su di lui»; esaudire significa accogliere, soddisfare pienamente. **Nel Signore noi realizziamo totalmente noi stessi, quindi è come se anche noi fiorissimo come quel giglio,** anche noi raggiungessimo la migliore versione di noi stessi. In Lui veniamo guariti dalle nostre ferite e possiamo realizzare la nostra vita in pienezza. **E Dio, come una madre, veglia su di noi in questo cammino di crescita.** Sapere che c'è qualcuno che veglia su di noi ci fa vivere sereni, tranquilli; possiamo abbandonare le preoccupazioni e i travagli e lasciarci accudire, proteggere da uno sguardo amorevole che non ci farà accadere nulla di male. Il filosofo francese Emmanuel Mounier diceva: «Dio è abbastanza grande da fare una vocazione anche dei nostri errori». E' un

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio

modo bellissimo per rappresentare l'accoglienza amorevole del Padre nei nostri confronti. **Dio attende solamente che noi edificiamo la nostra dimora presso di Lui, così come siamo.**

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23**

• **Questo vangelo è lo specchio della dolorosa esperienza delle comunità cristiane nel corso dei primi decenni della nostra era: professare la propria fede in Gesù significava sovente persecuzione, isolamento, umiliazione.** Peggio: questo poteva dividere le famiglie stesse. Per molti cristiani, quello che descrive il Vangelo è ancora oggi la realtà orribile. **Fare professione della propria fede esige molto spesso una grande dose di coraggio.** Questo brano di Vangelo potrebbe essere l'occasione di pensare ai nostri fratelli cristiani, non soltanto pregando, ma chiedendoci: Che cosa possiamo fare per loro? Ci teniamo abbastanza informati? La protesta indirizzata da una comunità ecclesiale, da un gruppo di cristiani, alle ambasciate dei paesi presi in considerazione non potrebbe ottenere qualche risultato?

Dobbiamo anche chiederci in modo completamente personale: Mettiamo il nostro coraggio al servizio del Vangelo? Noi cristiani siamo nella nostra società in minoranza. Nell'ambito delle nostre relazioni, difendiamo la nostra fede, ogni volta che è necessario, o non ci capita di tacere facendo prova di educazione - o di paura - eccessiva? È vero che non bisogna dimenticarsi anche di una riserva. La prima lettera di Pietro dice (3, 15): *“Siate sempre pronti a rispondere a tutti coloro che vi chiedono delle spiegazioni riguardo alla speranza che è in voi”*. Tuttavia egli aggiunge una parola molto importante: *“Ma fatelo con dolcezza e rispetto”* (1Pt 3,16).

• **In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi, siate dunque prudenti come serpenti e semplici come le colombe". - Come vivere questa Parola?**

Queste parole di Gesù sembrano quasi in contraddizione con l'immagine del buon pastore che lascia le novantanove pecore nell'ovile per andare in cerca di quella perduta perché potrebbe essere mangiata dai lupi. Qui, invece, è proprio **il pastore che getta il suo gregge nella mischia, senza salvavita.** Ma il contesto è diverso. **Nella parabola, le pecore rappresentano quelli che seguono il pastore forse solo per stare al sicuro e si accontentano di essere protetti.** Sono ancora agli inizi del cammino, non possono assumersi compiti di cura per altri. **I discepoli, invece, quelli che Gesù manda su sentieri pericolosi per raggiungere tutti i confini del mondo, sono quelli che hanno vissuto con lui, che conoscono i suoi pensieri e la sua parola.** Per questi, il Maestro pronuncia vere e proprie "Linee guida". E' inutile illudersi: **la strada di chi decide di camminare al fianco del più piccolo, più povero, dell' "abbandonato" non viene capita dal "mondo" dalla cultura dominante, da chi non si interessa dell'altro.** Anzi viene continuamente ostacolata: quasi un accanimento.

Il Signore Gesù non illude i suoi discepoli. Dice loro che non saranno sempre accolti volentieri, anzi, dovranno incontrare il rifiuto, il disprezzo, il ridicolo, ed anche la violenza nei loro confronti

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE - Piazza San Pietro - Mercoledì, 7 maggio 2014

Lui sa bene che i discepoli vanno "come agnelli in mezzo ai lupi". E non è agevole per un "agnello" far cambiare vita al "lupo". E tutto è ancora più difficile se questi "agnelli" debbono presentarsi senza "borsa, né bisaccia, né sandali". L'unica loro forza è l'amore. E' una "forza debole". Debole perché non ha né armi, né arroganza; eppure è a tal punto forte da spostare i cuori degli uomini. **C'è dunque un potere dato ai discepoli: quello di voler bene a Dio e agli uomini ad ogni costo e sopra ogni cosa.** C'è inoltre lo Spirito che parla a favore e a nome di chi porta l'annuncio della buona notizia su strade pericolose. Questo stesso Spirito gli insegna ad essere semplice, in modo da non rinunciare mai allo suo scopo e insieme prudente nel scegliere la via migliore per raggiungerlo.

Nella pausa di preghiera di questa giornata, ci rivolgeremo al Buon pastore dicendo: Signore Gesù, tu ci chiedi di rendere testimonianza, nonostante l'ostilità di qualcuno e l'incomprensione di molti. Mandala il tuo Spirito a guidarci dove tu vuoi che andiamo.

Ecco le parole del Papa buono Giovanni XXIII : *Mi lascerò schiacciare, ma voglio essere paziente e buono fino all'eroismo. Solo allora sarò meritevole di partecipare al sacerdozio di Gesù Cristo.*

• *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Abbiamo sentito nella lettura di quel brano del libro dei Salmi che dice: «**Il Signore mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce**» (Sal 16, 7). **E questo è un altro dono dello Spirito Santo: il dono del consiglio.** Sappiamo quanto è importante, nei momenti più delicati, poter contare sui suggerimenti di persone sagge e che ci vogliono bene. Ora, attraverso il dono del consiglio, è Dio stesso, con il suo Spirito, a illuminare il nostro cuore, così da farci comprendere il modo giusto di parlare e di comportarsi e la via da seguire. Ma come agisce questo dono in noi?

1. **Nel momento in cui lo accogliamo e lo ospitiamo nel nostro cuore, lo Spirito Santo comincia subito a renderci sensibili alla sua voce e a orientare i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre intenzioni secondo il cuore di Dio.** Nello stesso tempo, ci porta sempre più a rivolgere lo sguardo interiore su Gesù, come modello del nostro modo di agire e di relazionarci con Dio Padre e con i fratelli. Il consiglio, allora, è il dono con cui lo Spirito Santo rende capace la nostra coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio, secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo. In questo modo, **lo Spirito ci fa crescere interiormente, ci fa crescere positivamente, ci fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose.** Così lo Spirito ci aiuta a crescere e anche a vivere in comunità. **La condizione essenziale per conservare questo dono è la preghiera.** Sempre torniamo sullo stesso tema: la preghiera! Ma è tanto importante la preghiera. Pregare con le preghiere che tutti noi sappiamo da bambini, ma anche pregare con le nostre parole. Pregare il Signore: "Signore, aiutami, consigliami, cosa devo fare adesso?". E con la preghiera facciamo spazio, affinché lo Spirito venga e ci aiuti in quel momento, ci consigli su quello che tutti noi dobbiamo fare. La preghiera! Mai dimenticare la preghiera. Mai! Nessuno, nessuno, se ne accorge quando noi preghiamo nel bus, nella strada: preghiamo in silenzio col cuore. Approfittiamo di questi momenti per pregare, pregare perché lo Spirito ci dia il dono del consiglio.

2. **Nell'intimità con Dio e nell'ascolto della sua Parola, pian piano mettiamo da parte la nostra logica personale,** dettata il più delle volte dalle nostre chiusure, dai nostri pregiudizi e dalle nostre ambizioni, **e impariamo invece a chiedere al Signore: qual è il tuo desiderio?, qual è la tua volontà?, che cosa piace a te?** In questo modo matura in noi una sintonia profonda, quasi connaturale nello Spirito e si sperimenta quanto siano vere le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Matteo: «Non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20). **È lo Spirito che ci consiglia, ma noi dobbiamo dare spazio allo Spirito, perché ci possa consigliare.** E dare spazio è pregare, pregare perché Lui venga e ci aiuti sempre.

3. **Come tutti gli altri doni dello Spirito, poi, anche il consiglio costituisce un tesoro per tutta la comunità cristiana. Il Signore non ci parla soltanto nell'intimità del cuore, ci parla sì, ma non soltanto lì, ma ci parla anche attraverso la voce e la testimonianza dei fratelli.** È davvero un dono grande poter incontrare degli uomini e delle donne di fede che, soprattutto nei passaggi

più complicati e importanti della nostra vita, ci aiutano a fare luce nel nostro cuore a riconoscere la volontà del Signore!

*Io ricordo una volta nel santuario di Luján ero nel confessionale, davanti al quale c'era una coda lunga. C'era anche un ragazzotto tutto moderno, con gli orecchini, i tatuaggi, tutte queste cose... Ed è venuto per dirmi cosa gli succedeva. Era un problema grosso, difficile. E mi ha detto: io ho raccontato tutto questo alla mia mamma e mia mamma mi ha detto: vai dalla Madonna e lei ti dirà cosa devi fare. Ecco una donna che aveva il dono del consiglio. Non sapeva come uscire dal problema del figlio, ma ha indicato la strada giusta: vai dalla Madonna e lei ti dirà. Questo è il dono del consiglio. Quella donna umile, semplice, ha dato al figlio il consiglio più vero. Infatti questo ragazzo mi ha detto: ho guardato la Madonna e ho sentito che devo fare questo, questo e questo... Io non ho dovuto parlare, avevano già detto tutto la sua mamma e il ragazzo stesso. Questo è **il dono del consiglio**. Voi mamme che avete questo dono, chiedetelo per i vostri figli, Il dono di consigliare i figli è un dono di Dio.*

Cari amici, il Salmo 16, che abbiamo sentito, ci invita a pregare con queste parole: «Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare» (vv. 7-8). Che lo Spirito possa sempre infondere nel nostro cuore questa certezza e ricolmarci così della sua consolazione e della sua pace! Chiedete sempre il dono del consiglio.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la fede perseverante delle Chiese del silenzio : concedi, o Signore, a tutta la Chiesa di confidare nella potenza del nome di Gesù che compie sempre quello che ha promesso ?
- Preghiamo per la forza dei martiri : dona, o Signore, a tutti i cristiani il coraggio di portare il tuo nome scritto sulla fronte in ogni circostanza della vita ?
- Preghiamo per la sofferenza silenziosa dei poveri e degli oppressi : disarmi, o Signore, il cuore dei violenti e degli oppressori e usa loro misericordia ?
- Preghiamo per la mitezza e l'amore di molti cristiani : rinnova, o Signore, l'efficacia della tua perenne presenza nel mondo ?
- Preghiamo per la preghiera incessante dei contemplativi : conduci, o Signore, la storia dell'umanità verso la pienezza della tua rivelazione ?
- Preghiamo perché da ogni debolezza impariamo la sapienza di Dio ?
- Preghiamo per chi è duramente provato dalla vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

La mia bocca, Signore, proclami la tua lode.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore m'insegna la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.*